

ANCORA EMERGENZE

Lo sprofondamento di cavità in aree urbane, rischio geologico molto importante a cui sono esposti numerosissimi centri pugliesi, più volte nel passato denunciato da questo Ordine, puntualmente si è evidenziato in tutta la sua drammaticità a Gallipoli, su via Firenze incrocio con via Galatina, alle ore 19.10 del 29 marzo 2007, con gravi repliche alle 17.00 circa del 30 marzo ed alle 06.00 del 1 aprile.

In questo editoriale non è utile evidenziare i danni, le approssimazioni, il rischio residuo dello specifico episodio. Essi si rilevano dai pregevoli articoli forniti dai colleghi geologi "testimoni" dell'evento.

Neanche voglio evidenziare la mancanza, in Puglia, di un apparato tecnico regionale di Protezione Civile, nel settore rischio sismico e rischio geologico, degni di questo nome (mancanza che, ancora nel 2007, ci fa collocare in coda alle altre regioni, tutte dotate di servizi o di uffici geologici e sismici ben equipaggiati di competenze geologiche ed ingegneristiche di alto e specifico livello), l'ho già fatto più volte.

In questo editoriale ritengo necessario invece sensibilizzare le Amministrazioni Comunali pugliesi a questo tipo di rischio geologico. In Puglia sono decine e decine i Comuni il cui sottosuolo è affetto da tali gravissime vulnerabilità, gravissime perché, oltretutto, silenti. Gli sprofondamenti in aree urbane sono altrettanto pericolosi dei sismi, perché difficilmente prevedibili e perché raramente sono preceduti da fenomeni precursori chiari.

Spesso le Amministrazioni Comunali tendono a sottacere tale rischio, per i vincoli al territorio che il loro pubblico riconoscimento comporta. Altre volte tendono ad amplificarli, quando pensano di poter strumentalizzare tale rischio per "rastrellare" fondi pubblici, soprattutto se, ormai, le speculazioni edilizie, in zone con presenza di cavità sotterranee, sono già passate e monetizzate, a volte sulla pelle degli inconsapevoli cittadini (tantissimi strumenti urbanistici comunali, in Puglia, sono stati varati, negli ultimi decenni, senza serie analisi geologiche del territorio da urbanizzare, come ampiamente verificabile).

Le Amministrazioni Comunali, invece, dovrebbero essere capaci di trasformare i problemi in risorse.

Lo studio, la mappatura, la descrizione geologica e speleologica, la classificazione e catalogazione di forme e tipi di cavità, peculiari per ogni Comune perché legati ai passati processi antropici e/o naturali locali, unici per ogni sito, potrebbero finalmente portare a grande valorizzazione delle cavità sotterranee esistenti in aree urbane, tramite la loro conservazione, monitoraggio, illustrazione nelle scuole e tra i giovani, immissione nei circuiti turistici.

Ciò porterebbe, oltretutto, a poter valutare correttamente le reali pericolosità ed i rischi specifici, e pertanto poter adottare le più opportune misure di prevenzione e protezione della popolazione che vive ed opera in tali territori.

Per far ciò però ci vogliono Amministrazioni illuminate, che abbiano voglia di investire una minima parte dei soldi dei loro concittadini nella valorizzazione del loro territorio più nascosto, e per questo più pregiato.

I geologi professionisti pugliesi, insieme agli speleologi ed agli altri liberi professionisti del settore, hanno il bagaglio tecnico necessario ad affrontare tale compito, soprattutto se sono i professionisti che quello specifico territorio lo "vivono" professionalmente giorno per giorno, e quindi lo conoscono come le loro tasche.

Tutto ciò per non restare sempre e solo "meridione" nel senso dispregiativo del termine, sinonimo di degrado e di assistenzialismo, ma tornare ad essere "meridione" nel senso nobile, nel senso cioè di bellezza e ricchezza del territorio ed operosità e fantasia della sua gente.

Il tema cavità in aree urbane sarà ripreso opportunamente, nel futuro, dal Consiglio del nostro Ordine regionale dei geologi della Puglia. Oggi partiamo con il presente numero speciale della nostra rivista, dedicato appunto alle cavità sotterranee in aree urbane.

Per dare un segnale, abbiamo deciso di coadiuvare l'Autorità di Bacino nella raccolta di segnalazioni di tali emergenze nei Comuni pugliesi, pertanto abbiamo inserito, in questo numero, una specifica scheda tecnica dell'AdB che chiunque potrà compilare ed inviare al nostro Ordine ed alla stessa AdB Puglia.

Bari, Luglio 2007

Giovanni Calcagni